

Grandi manovre intorno alla Juventus in vista del rilancio
Chi vorrebbe cambiare tutto e chi punta sui vecchi nomi
Risponde l'allenatore: «Valuterò i piani e i cambiamenti
al vertice della società, prima di decidere il mio futuro»

La parola al Trap

«Io ancora alla Juve? Vedremo...»

Nella sede juventina di piazza Crmea è cominciato il conto alla rovescia sui futuri assetti dirigenziali della società. Divisa la famiglia Agnelli. Se l'avvocato guarda ancora all'accoppiata Boniperti-Trap, Umberto Agnelli sogna gradi sconvolgenti con cui inaugurare un nuovo ciclo di vitone, magari insieme all'ex bandiera Bettega. Ma il buon Guan fa sapere che l'ultima parola spetterà comunque a lui.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUOCCO

TORINO È scontro tra passati e futuri in casa Juventus. Non è più un mistero che nella quiete della palazzina di piazza Crmea - la famiglia Agnelli si sia divisa su chi e quindi sul come rifondare la società di calcio. Da contenuta, secondo un tradizionale cliché, la contesa è scivolata nel rumore quando i giornali hanno fatto capannello sulla voce fuori campo del leader dei futuristi, Umberto Agnelli, che domenica scorsa ha detto, con una battuta mutuata dal campionato del più celebre fratello, «Alla Juventus auguro un futuro migliore del presente». In piazza Crmea, il numero 2 della famiglia non è soltanto una voce di riguardo per autorità e censo, ma è quella del padrone. Esule cronico dal vertice della Fiat-Auto, Umberto Agnelli si è consolato nella spartizione o rimpasto di cariche e di poteri con la presidenza dell'Ili, la cassaforte del

Gruppo che ha tra le sue controllate anche la società di calcio. La sua sortita ovviamente si è rivelata il detonatore atteso per agitare i calcoli del destino di Boniperti e di Trapattini. Sul primo, secondo il giornale sportivo di Torino, incombe l'ombra di Roberto Bettega, l'ex bandiera bianconera girante alla Fininvest, che da dieci anni attende una chiamata dagli Agnelli. Del secondo i futuristi, nell'ottica di un radicale rinnovamento, se ne vorrebbero liberare. Una nuova rivoluzione, magari migliore della precedente che, com'è noto produsse sul piano tecnico Gigi Maifredi e il suo calcio-champagne da liquidazione, sul piano manageriale Luca di Montezemolo e Enrico Bendoni, e l'azzeccato acquisto di Dino Baggio, oggi nel mirino della magistratura di spedi pulitici. Gianni Agnelli, che non tradisce la sua vocazione di classe, è alla testa dei conservatori,

di coloro che riconoscono al passato una funzione pedagogica, soprattutto quando assume le sembianze di Trapattini. Lo stima E non soltanto in retrospettiva. Sabato scorso glielo ha ribadito per trenta minuti via telefono. Però tenetevi, come conviene ad un re, conscio che nelle sue pieghe più intime, lo scontro è anche finzione volta a scancare le contraddizioni all'esterno. Il Trap, da vecchio conoscitore di lidi calcistici, lo sa, si adegua e non si indigna. E, quando gli chiediamo quante volte ha già pronte nel suo residence tonnese, ribatte, che nel suo pendolare tra la Mole e la sua casa di Milano, ha l'abitudine di farle ogni volta.

Partiamo da qui: Trapattini, dove sta andando?

E basta con le domande su dove vado che cosa faccio a giugno. C'è troppa carne al fuoco. Eppiù, alla mia età non è neppure dignitoso soffermarsi sulla contestazione del primo tifoso che passa Sette mesi fa abbiamo vinto la Coppa Uefa. Non mi stupisco. Né mi ruginio sulle ingiustizie della vita. Nel mondo c'è un'ansia di nuovo, c'è una frenesia nei consumi, c'è una volontà di ricambio, che si riverberano sul calcio. A che cosa servirebbe se andassi controcorrente, che cosa modificarebbe una mia minor prudenza nell'affrontare le po-

lemiche? Nulla. Sarebbe ininfluente. Dunque, perché stupirsi se si rincorrono nomi di altri colleghi sulla strada della Juve? Il mio forse non circola sulle panchine di mezza Italia? Sa qual è il mio segreto? Nils Liedholm, il suo verbo. Che si può riassumere in una frase scendi dal tram quando è ancora in corsa senza farti male, possibilmente. Nell'85 con la Juventus avevo vinto tutto, ma era finito un ciclo. Lo annunciavo alla società prima ancora di firmare per l'Inter.

Umberto Agnelli non è un tifoso sui generis. La sua frase non le ha provocato neppure una piccola ferita, magari superficiale?

No assolutamente. Peraltro in queste situazioni ho sempre il sospetto che le battute siano strumentalizzate.

Possibile. Ma, non c'è amarezza.

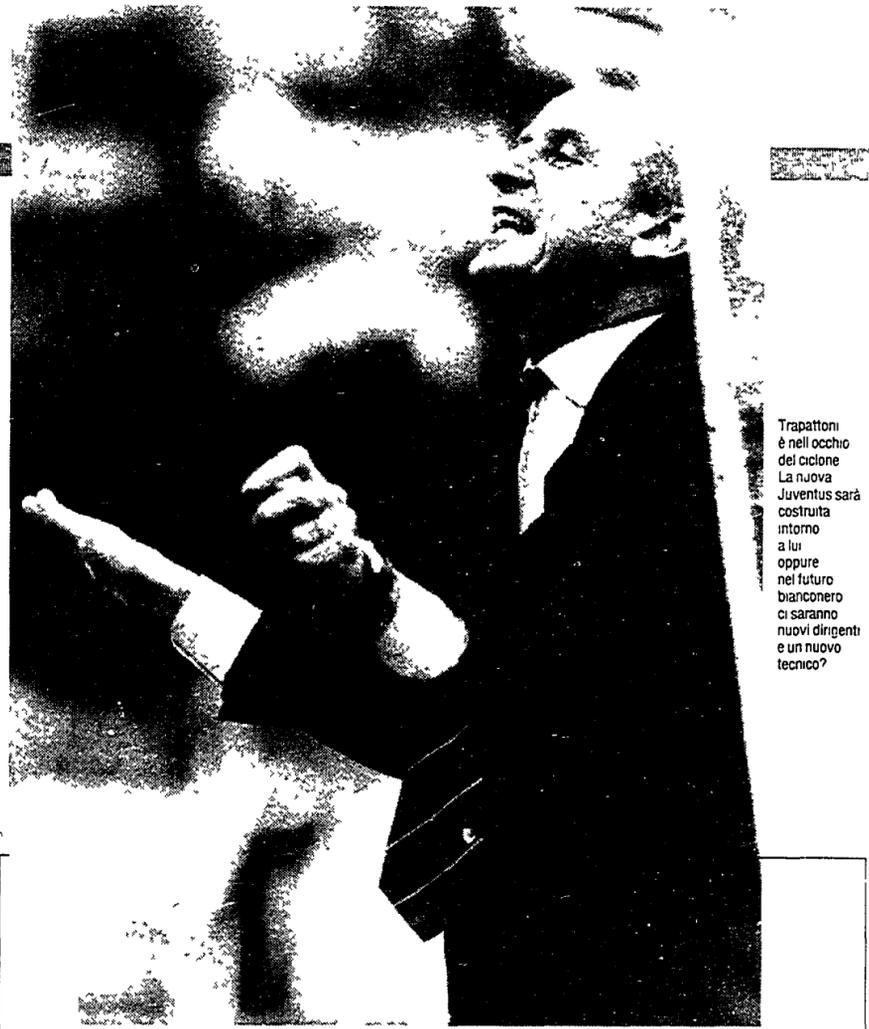
Ma non c'è neppure la mia conferma che dopo il 30 giugno resto alla Juve. Forse, più che un contratto, potranno i programmi gli investimenti la pianificazione della società o i suoi mutamenti al vertice.

D'accordo, ma chi sceglie i quattro vorrebbe, oltre che divertirsi anche vincere. Desidero più che legittimo dopo 8 anni di forzata astinenza...
Sono arrivato da appena tre

giorni. Ho un secondo e un terzo posto. Quest'ultimo conquistato in una stagione in cui lo spogliatoio aveva le insegne della Croce Rossa. Infortuni a pioggia chi si ricorda di Platt fuon per tre mesi, delle assenze di Baggio? Ora, al passato certo, opponiamo il presente «certo» inseguiamo il Milan, distaccati di tre punti, con una squadra che di domenica in domenica lascia qualcuno in infermeria. Eppure il in calza, viaggiando alla stessa velocità, in debito con la difesa, ma con largo credito con l'attacco - dodici gol in più - rispetto ai rossoneri. L'amico Fabio Capello si chiede quale sarebbe il rendimento della Juve se fosse priva di Baggio e Moeller - dimentica l'assenza di Viali - cost come il Milan è costretto a rinunciare a Bobab e a Van Basten. Bella domanda, quando si ha in organico ben sei stranieri.

Tre punti di distacco: un'inezia, un mezzo divario, un divario incolmabile?

Un divano che nel girone d'andata ha evidenziato una differenza nei valori. Escluso che siano un'inezia, ma non sono neppure la prova provata di un divano incolmabile. Attendiamo la crescita complessiva del gruppo con il recupero degli infortunati. E confidiamo negli scontri diretti. A partire da domenica, ovviamente.



Trapattini è nell'occhio del ciclone. La nuova Juventus sarà costruita intorno a lui oppure nel futuro bianconero ci saranno nuovi dirigenti e un nuovo tecnico?

Mancini a Viali «Torna a Genova»

■ Ritorna la coppia delle «giornate d'oro» targate Sampdoria? Questo è quello che vorrebbe Roberto Mancini che da tempo ha lanciato l'idea, ha perorato la causa di un ritorno in bianconero di Gianluca Viali che, alla Juve, non ha certo trascorso annate eccezionali. Visti i risultati ottenuti a Torino dall'ex sampdoriano, l'ipotesi-richiesta di Roberto Mancini sembra non essere più un'utopia. È tempo di risparmi anche in casa Juve e, Viali, è il giocatore più pagato (settemilasciento milioni annui) proprio per questo esiste la possibilità di un ritorno a Genova dell'attaccante bianconero. Risparmiare sull'ingaggio più oneroso della Juventus e liberare un posto in attacco

Come dire due piccioni con una fava. Roberto Mancini già propone la sistemazione tattica della Sampdoria con il ritorno di Gianluca Viali. «Se dovessimo tornare lo accoglierei a braccia aperte. Per tre giocare un po' più indietro e lui si collocherebbe davanti. Sono discorsi prematuri, però. Però, spesso e volentieri, questi discorsi portano davvero all'apertura di una vera e propria trattativa. Mancini lo sa con Viali ne avrà già parlato. Questo ritorno a Genova di Viali del quale si parla già da molto tempo potrebbe non far parte del famoso «fantamercoledì».



Arrigo Sacchi è soddisfatto della condizione degli azzurri

Concluso lo stage degli azzurri: il granata ha convinto Sacchi, mentre s'aspetta ancora una decisione sul luogo del ritiro

Nazionale: Silenzi è certo, il Ciocco no

Italia batte Primavera della Lazio 8 a 0. È stata la gara conclusiva del raduno azzurro della Borghesiana. Gol di Donadoni, Erano, Cappelletti e Silenzi. Tra i «quasi» promossi per Usa 94 il portiere juventino Peruzzi e il tennista Silenzi. Minotti non convince ancora. Non si chiudono le polemiche sulla futura sede del ritiro di maggio: Ciocco o Coverciano? Battibecco tra Sacchi e il ct della nazionale di pesca.

ILARIO DELL'ORTO

■ ROMA Il raduno azzurro della nazionale, cominciato martedì alla Borghesiana, si è concluso ieri con una partita d'allenamento contro la Primavera della Lazio. Risultato ovvio: l'Italia ha vinto per 8 a 0. Un gol l'ha messo a segno il milanesista Donadoni, due il suo compagno di club Erano

deve ancora crescere. Buono il test di Cappelletti che ha cominciato male ma poi ha segnato. Per lui Sacchi ha lasciato a intendere che ci sarà una nuova chiamata. Ancora incerte invece, le quotazioni del portiere Minotti, che non ha convinto del tutto il tecnico. Comunque, ormai sono solo tre i posti rimasti liberi nella lista dei 22 che andranno in America.

Il raduno era cominciato martedì, con una conferenza stampa dell'allenatore della nazionale in cui il tecnico aveva premesso che non avrebbe parlato del campionato stoppando così l'eventualità che qualche maldestra dichiarazione originasse polemiche indesiderate. Ma, ahimè, il giorno Sacchi mai avrebbe immaginato che alcuni «casi» pur di

diversa entità sarebbero comunque emersi dalla tre giorni della sua nazionale. Infatti, essi potrebbero essere riassumibili sotto le seguenti voci: la questione Ciocco-Coverciano, l'incidente Losanna e, dulcis in fundo, il surreale scambio di battute fra il ct azzurro e quello della squadra nazionale di pesca (sintesa come sport).

Il Ciocco. È un centro sportivo nel cuore della Toscana sui colli della Garfagnana. Un bel posto. Sacchi vorrebbe portarci i suoi azzurri dal 10 al 20 maggio, a fine campionato e alla vigilia della partenza per Usa 94. Insomma nel periodo in cui i due devono cominciare a ballare. E per quell'epoca, Sacchi pretende la massima concentrazione e il minimo di disturbo. Per questo vorrebbe che il intero centro (1044 posti

letto) fosse a disposizione della sola nazionale. Ma il Ciocco costa e a pagare gli emolumenti azzurri è la Federcalcio. Che, peraltro, possiede un centro super attrezzato a Coverciano. Firenze, per il quale spende due miliardi l'anno di sola manutenzione (stipendi del personale inclusi). Ma allora perché la nazionale non va, gratis, a Coverciano? È quello che si sono chiesti in molti, prima fra tutti il sindaco di Firenze, Giorgio Morales, e il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese. Morales, infatti ha scritto amareggiato a Matarrese, chiedendo spiegazioni sulla scelta del Ciocco e augurandosi che non sia stata fatta per «motivi politici». Con chiaro riferimento alle sfortune passate vedute e insulti a Roberto Baggio e a Totò

Schillaci prima di Italia 90. Dal canto suo, Matarrese non poteva esimersi dall'intervenire sulla vicenda del Ciocco. Il presidente della Fige in perfetta sintonia con il clima di austerità che sta attraversando il Paese, ha dichiarato che gli azzurri andranno in Garfagnana solo ospitati gratuitamente. La Fige ha inoltrato la richiesta al parlamentare liberale Alberto Marcucci titolare del centro del Ciocco che si è detto disponibile a «compiere anche grossi sacrifici economici» a patto di poter utilizzare la nazionale in funzione di un ritorno promozionale. Proprio su questa condizione la Federcalcio si è riservata di dare una risposta. Se ne parlerà oggi insomma.

Losanna. Anche alla Borghesiana Sacchi avrebbe preferito stare in solitudine. Ma ivi era ospite pure una squadra svizzera. La Losanna appunto. Il tecnico Marc Duvalard cui erano giunte voci che non era molto gradita la presenza sua e dei suoi giocatori ha risposto che avrebbe fatto di tutto per non disturbare. **Pesca.** Se fossi il ct della squadra nazionale di canna da pesca sarei sottoposto a minor attenzione» aveva detto Sacchi alla Borghesiana. Carlo Chi-nes, ct della pesca, si è risentito e ha ribattuto: «C'era una di sufficienza nelle parole di Sacchi. I miei azzurri sono i campioni del mondo in canna». Inevitabile la risposta dell'Arrigo giunta ieri: «Non volevo dire nulla di male. Comunque, col Milan anch'io ho vinto qualcosa nel mondo».

Torino «Caso Scifo» Il Monaco va dal giudice

■ PARIGI Il presidente del Monaco, Jean-Louis Campora, non avendo nulla da nascondere sul trasferimento alla sua squadra di Enzo Scifo, ha deciso di ricorrere alla giustizia dopo aver smentito di aver versato una tangente di 4 miliardi al presidente del Torino. Secondo un quotidiano sportivo italiano, l'ex presidente del Torino, avrebbe parlato della tangente al giudice che indaga su operazioni finanziarie di alcune società italiane. Roberto Goveani, ha deciso di querelarlo per tali accuse. Il presidente del Monaco ha dichiarato, da parte sua, di voler reagire alle dichiarazioni di qualcuno che non mi conosce e che non conta più niente nel calcio» ma che, ha aggiunto, «riuscita dichiarazioni destinate a nuocere all'attuale presidente della squadra italiana».

Brasile Partite truccate? È scandalo

■ Uno scandalo di vaste proporzioni sta spazzando la federazione calcistica di Rio de Janeiro e rischia di compromettere tutto il calcio brasiliano. Vari arbitri hanno denunciato pressioni per «determinare i risultati» delle partite del campionato carioca. Gli arbitri Claudio Cerdeira e Claudio Garcia hanno rifiutato che il 3 dicembre l'allora direttore della commissione arbitrale della federazione di Rio, Wagner Canazaro, proporse a 70 arbitri uno schema per truccare i risultati del Campionato 94. I tre più noti club canoca, Flamengo, Fluminense e Botafogo hanno immediatamente respinto le denunce estendendole alla gestione del calcio locale, e hanno annunciato una «secessione» per formare una lega indipendente.

Popeye, le erbe magiche e il doping

■ Popeye, alias Braccio di Ferro, si mette solitamente in guai per quello spirito cavalleresco che lo induce a prendere le difese di Oliva, la sua bella ragazza insidiata da un enorme marmocchio. Il nemico di Popeye è più forte e vince. Braccio di Ferro stramazza e rimane per terra con la testa aureolata dalle stelle. Quando sta per riprendere i sensi, da una tasca nascosta tra i fuoni una scatola di spinaci. Manda giù il contenuto in un boccone sorseggiato, piomba sul grosso rivale e lo siede.

La storia ci è tornata in mente leggendo le notizie concernenti il faccia a faccia tra l'allenatore di tante campionesse di atletica, Fabio Schiavo, e il suo allenatore, Francesco Delon, avvenuto davanti alla commissione del Coni e conclusosi con il deferimento di quest'ultimo alla commissione giudicatrice della sede Federale per la «posizione di energia vitale» che sarà messa in commercio da qui a qualche mese. Questa bevanda d'origine vegetale garantirebbe meraviglie atletiche a chi la usa, così come le avrebbe garantite alle campionesse sfornate da Ma Junren. Il miracolo dello sport cinese, dunque, sarebbe il frutto dell'ingestione di una pozione composta di varie erbe raccolte in Cina. Non si sa di quali erbe si tratta. Si sa solo che non sono dro-

ghe. In termini «erba» è bene essere chiari: «erba» è anche la droga anzi nel gergo corrente «erba» vuol dire proprio droga. Ma quella usata in Cina è così innocua che coloro che ne fanno uso la masticano in pubblico come chewing-gum. Non è liberalizzata, è di fatto legalizzata. Parola di cinese. E noi non abbiamo alcun motivo di metterlo in dubbio.

OTTAVIO CECCHI

Nel caso Delon-Schiavo si sarebbe trattato di sostanze chimiche di ven e propi medicinali. Non sappiamo se ammessi o no nel prontuario. Sappiamo invece che lo Schiavo durante un colloquio con Francesco Delon che quest'ultima ha registrato e fatto ascoltare durante il faccia a faccia con l'allenatore avrebbe dato assicurazioni circa gli effetti tutti al più Francesco avrebbe sentito un po' di tremore alle mani. La materia è ora di competenza della commissione giudicatrice. Si vedrà.

Quel che ci preme è una risposta alla seguente domanda: perché un atleta non scende in campo portando con sé i soli beni che la natura e la passione sportiva gli hanno elargito? Lo sport, si dirà è competizione, superamento di sé e dell'avversario e per superare questo e quello non basta affidarsi alla natura. Bisogna aiutarla con porzioni di erba e magari poi con medicinali che si è già visto nel volgere di pochi anni riducono come «stracci

Altro che un po' di tremore alle mani. Che la questione Delon-Schiavo sia stata presa sul serio ci conforta e ci dà fiducia. Vedere in campo manonette drogate offende gli atleti e gli sportivi che li seguono. Drogarsi oltre tutto è una schiavitù una «schiavitù del supereroe» come ha detto un grande osservatore del nostro tempo e del nostro mondo.

BREVISSIME

- Papin nazionale.** L'attaccante del Milan contrariamente a quanto aveva detto tempo fa (dopo l'esclusione della Francia da Usa 94) tornerà a giocare con la maglia della nazionale transalpina.
- Boxe & Aids.** Il superwelter togolese Abdou Amidou è risultato positivo al virus Hiv 2.
- Larini ferito.** Serio incidente ieri per il pilota italiano che è stato trasportato all'ospedale di Careggi dopo essere finito fuori strada con l'Alfa 155 che stava provando nell'autodromo toscano del Mugello.
- Sci orienting.** Dopo 10 anni l'Italia ospita per la seconda volta i campionati del mondo di sci orientamento. Dal 31 gennaio al 5 febbraio si gareggia in Val di Non.
- Sci.** Stefania Belmondino ha vinto ieri a Tevero la 15 km a tecnica libera dei campionati italiani di sci nordico.
- Caso Kerrigan.** Si è costituito ieri a Portland Jeff Gholty il «riano» della Harding. È accusato di aver ordinato l'aggressione nei confronti di Nancy Kerrigan.
- Caso Seles.** Gueuter Parche, l'accoltellatore della tennista, sarà nuovamente processato. La sentenza infatti è stata impugnata perché troppo mite. 2 anni.
- Basket, Benetton cambia.** Charles Outlaw pivot di 22 anni è il giocatore ingaggiato al posto di Jay Murphy, infortunato.
- Basket in silenzio.** Su tutti i campi della serie A domenica prossima verrà osservato un minuto di silenzio in memoria di Lello Barbuto, cronista de «Il Mattino» morto martedì scorso.
- Volley femminile.** Lunedì 31 gennaio si terrà a Roma il sorteggio della Final Four di Coppa Italia che verrà disputata il 4 e 5 febbraio nella Capitale.
- Pallamano scolastica.** Sono 15 le scuole elementari interessate dal progetto «giocosport» un progetto che verrà presentato domani a Montecatini.